

QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA

Preghiera in famiglia

La famiglia si siede attorno alla tavola che può essere già apparecchiata per il pasto insieme. Ove siano presenti bambini o ragazzi, potranno preparare i segnaposti per tutti i famigliari.

Al centro della tavola si possono porre la Bibbia aperta e una luce (candela o lanterna) che, al termine della preghiera, verranno poste in un luogo ben visibile della casa dove rimarranno per tutta la settimana come segno del cammino quaresimale.

Papà: Oggi è Domenica, il giorno del Signore. È il primo giorno nel quale Dio creò la Luce; è l'Ottavo giorno in cui la luce di Cristo Risorto ha vinto le tenebre. Oggi non possiamo celebrare l'eucarestia con la comunità, ma il Signore ci raggiunge nella nostra casa. A Lui chiediamo luce per la nostra vita, luce nuova che illumini questi nostri giorni. Ci prepariamo in silenzio per vivere questo momento di preghiera familiare.

Mamma: Riuniti nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, crediamo che ancora oggi tu, Signore, poni il tuo sguardo su di noi e ci parli.

Tutti: Dio nostro, Padre della luce,
manda su di noi il tuo Santo Spirito
e illumina gli occhi del nostro cuore
affinché possiamo conoscere la grandezza del tuo amore,
e accogliere la speranza e la consolazione
che tu ci doni in Gesù, tuo Figlio,
nostro Salvatore e Signore. Amen.

Mamma: Ascoltiamo il racconto dell'incontro di Gesù con l'uomo nato cieco.
Seguiamo il cammino di fede di quest'uomo: è il cammino a cui anche noi siamo invitati.

Papà: Dal Vangelo secondo Giovanni (9,1-41)
In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita
e i suoi discepoli lo interrogarono:
«Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?».

Tutti: *Gesù maestro, tu passi e vedi
tu vedi la sofferenza di quell'uomo cieco
tu, Gesù, vedi.*

Papà: Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, io sono la luce del mondo».

Tutti: *Gesù, tu sei la luce del mondo.*

Papà: Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse:

«Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa “Inviato”.
Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Figli: *Gesù fece del fango con la saliva,
spalmò il fango sugli occhi del cieco
e gli disse: “Va’ a Siloe e lavati”.
Il cieco andò, si lavò e tornò che ci vedeva.*

Papà: Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano:
«Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: “Va’ a Siloe e lavati!”. Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov’è costui?». Rispose: «Non lo so».

Figli: *Il cieco guarito disse: Non so dov’è l'uomo che si chiama Gesù.*

Mamma: Condussero dai farisei quello che era stato cieco:
era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano:
«Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c’era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco:
«Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!».

Figli: *Il cieco guarito disse di Gesù: È un profeta!*

Mamma: Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva ricuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l’età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l’età: chiedetelo a lui!».

Tutti: *Chi riconosceva Gesù come il Cristo veniva espulso.
Per questo i genitori dicevano: non lo sappiamo.*

Mamma: Allora [i farisei] chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero:

«Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia».

Tutti: *I farisei chiedevano al cieco: Come ti ha aperto gli occhi? Da dove è costui? E dicevano: Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma questo Gesù non sappiamo di dove sia.*

Mamma: Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.

Papà: Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

Figli: *Il cieco guarito disse: Credo, Signore!*

Tutti: *Tu, uomo Gesù, vedi, vieni e ci trovi
Tu, Gesù profeta, ancora oggi parli
Tu sei il Cristo, mandato da Dio
Tu sei il Signore venuto a salvarci.*

Papà: Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».

Figli: *Tu, uomo Gesù, vedi, vieni e ci trovi
Tu, Gesù profeta, ancora oggi parli
Tu sei il Cristo, mandato da Dio
Tu sei il Signore venuto a salvarci.*

Tutti: *Tu, uomo Gesù, vedi, vieni e ci trovi
Tu, Gesù profeta, ancora oggi parli
Tu sei il Cristo, mandato da Dio
Tu sei il Signore venuto a salvarci.*

Seguono due brevi meditazioni che, se opportuno, si possono leggere durante una pausa di silenzio

- Il cammino del cieco passa attraverso quattro tappe. Non sono certo momenti staccati: l'uno è dentro l'altro, l'uno motiva l'altro, l'uno nasce dall'altro.

Non so. Mi metto in movimento quando desidero conoscere uno che non conosco. Cerco acqua quando ho sete. Ne sento parlare da tanto tempo, ma non ho ancora capito chi è Gesù. E c'è il rischio opposto, che Giovanni stigmatizza nell'atteggiamento dei farisei: «Noi sappiamo» ... Ed è un rischio attuale anche per noi!

È un profeta. Profeta è l'uomo della parola, è l'uomo che sta dalla parte di Dio in favore dell'uomo e dalla parte dell'uomo in favore di Dio. Accogliere quell'uomo venuto da Nazareth come profeta significa avvertire il bisogno di Dio e, di conseguenza, mettersi in ascolto: si parte continuamente mettendosi in ascolto.

È il Cristo-Messia. Non dunque semplicemente un portatore della parola, ma il rappresentante qualificato di Dio tra gli uomini: il segno vivente di Dio. È il Messia, segno forte che Dio mantiene fede alle promesse. Allora non solo ascolto la sua parola, ma mi interessa anche la sua persona, quello che fa.

È il Signore-Salvatore. È Dio stesso che agisce in quell'uomo. È il Signore davanti al quale ogni uomo piega il ginocchio. La globalità della sua vita è indispensabile per comprendere la mia vita. La sua vita intera compie l'alleanza e se lui muore, vuol dire che la morte è uno degli elementi dell'alleanza: è il Salvatore!

(don Nando Bonati)

- Dentro la luce del giorno cerchiamo tutti un'altra luce, come il cieco dalla nascita che scopre progressivamente la verità di Gesù: è un profeta, è il figlio dell'Uomo, è il Signore. Come lui, abbiamo bisogno di fede visibile e vigorosa, di fede che sia pane, che sia visione nuova delle cose. Gesù, dopo un gesto iniziale carico di simboli e di tenerezza, scompare, lasciando la scena alla dialettica degli altri, tutti a difendersi, ad attaccare, a parlare senza sosta e senza gioia. E nessuno che provi pena per gli occhi vuoti del cieco; nessuno che si entusiasmi per i nuovi occhi illuminati. Gesù non ci sta, non ha nulla da spartire con un mondo fatto di parole e di teorie. Egli è la «compassione», non la spiegazione. Esattamente ciò che cerca la muta speranza del cieco: mani che lo tocchino, e qualcuno che sugli occhi spenti metta qualcosa di proprio, come quella piccola liturgia di mani, di fango, di saliva, di cura, che Gesù celebra. Cerca partecipazione, non spiegazione. [...] Gesù non parlerà di peccato se non per dire che è perdonato; e per assicurare che Dio non spreca la sua eternità in castighi, che non può essere appiattito sul nostro moralismo. Egli è compassione, futuro, approccio ardente, mano viva che tocca il cuore e lo apre, porta luce e fa nascere. Egli vive per me e dalle sue mani la vita fluisce per me, come fiume e come sole, gioiosa, inarrestabile, eterna.

(p. Ermes Ronchi)

In base alle persone presenti, si valuterà se leggere insieme o individualmente la preghiera di contemplazione e/o le invocazioni di seguito indicate.

- *contemplazione*

Papà o mamma: Ringraziamo il Signore che ci ha donato la sua parola e rispondiamo a Lui con la preghiera.

Padre, spesso ci sentiamo ripetere che la *fede è un cammino* e noi non sempre riusciamo a comprendere. Oggi ci spieghi con un esempio: un cieco riacquista la vista e delle persone pensano di vedere ma in realtà sono cieche.

Nei gesti e nelle parole di Gesù e del cieco, Tu continui a guidare noi, tuoi figli e figlie, nel nostro cammino iniziato quando nostro padre e nostra madre ci hanno chiamato alla vita e poi ci hanno condotto a Siloe, cioè al Fonte battesimale: dopo quel giorno, dopo quel primo incontro, quando noi non sapevamo come il cieco CHI SEI, abbiamo iniziato a frequentarci e ora siamo qui a renderti grazie.

Gesù di Nazareth, mio Signore e Maestro, Se penso alla mia vita, almeno in parte, mi accorgo
che assomiglio al cieco: io non Ti conoscevo, non sapevo CHI SEI; ma ho sentito parlare di te,
Ti ho incontrato e Ti ho anche ascoltato. Ho provato a seguirti e pian piano, ascoltandoti, conoscendoti meglio, vedo che mi stai aprendo gli occhi. Con Te mi rendo conto che la fatica, le difficoltà, anche la morte hanno un senso anche se io non riesco a comprendere fino in fondo.

Spirito Santo, Luce e Guida nel cammino, soffia su di noi, perché possiamo giungere, quando Tu vorrai, a comprendere che il vero miracolo che il Padre ha voluto compiere donandoci Gesù di Nazareth, è fidarci e affidarci totalmente a Lui!

- *invocazioni*

Papà o mamma: Rivolgiamo al Signore la nostra preghiera dicendo, ad ogni invocazione:

Donaci, Signore, la tua luce.

Figli: Signore Gesù, hai avuto compassione di colui che era cieco perché tu sei l'Inviato dal Padre:
passa accanto a noi e risana ogni nostra ferita.

Figli: Signore Gesù, hai dato luce al cieco che viveva nella tenebra perché tu sei la luce del mondo:
vedi anche noi e illumina la nostra oscurità.

Figli: Signore Gesù, hai destato speranza in colui che non aveva voce perché tu sei la Parola uscita dal Padre:
ispira, sostieni e benedici chi si prende cura dei sofferenti.

Figli: Signore Gesù, hai destato la fede in chi ha visto il tuo volto perché tu sei il Figlio dell'uomo:
rivelala il tuo volto d'amore ai nostri defunti e accoglili nella tua luce.

Padre nostro

Papà o mamma: Preghiamo Dio, nostro Padre, con la preghiera che Gesù ci ha insegnato:

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome;
venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri
debitori,
e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Amen!

Se la preghiera viene fatta in un momento diverso dal pasto, si conclude come segue

Papà o mamma: O Dio, Padre della luce, tu vedi le profondità del nostro cuore;
non permettere che rimaniamo nell'oscurità,
ma apri i nostri occhi con la grazia del tuo Spirito,
perché vediamo colui che hai mandato a illuminare il mondo,
e crediamo in lui solo, Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen!

Papà o mamma: Il Signore ci benedica, lui che è Padre, e Figlio e Spirito santo.

Tutti: Amen!

Se la preghiera viene fatta prima del pasto, si può iniziare a prendere insieme il pasto con questa preghiera

Papà o mamma: Ti ringraziamo, Signore, per la Parola che ci hai donato. Ti ringraziamo per la luce e per il cibo che oggi sono sulla nostra tavola. Apri i nostri occhi perché possiamo riconoscere il tuo amore che non viene mai meno e vedere le necessità di chi è accanto a noi. Noi ti benediciamo ora e sempre.

Tutti: Amen!

In un momento opportuno del pasto, si completa la preghiera condividendo il pane. Un genitore, mentre dice le parole che seguono, spezza il pane e lo distribuisce ai commensali.

Papà o mamma: Fate attenzione: ora vogliamo dire una cosa importante. Con questo cibo, con questo pane condiviso, diciamo che in questa settimana abbiamo lavorato e faticato per tutti noi, per la nostra famiglia. Diciamo che ci vogliamo bene e che faremmo qualunque cosa gli uni per gli altri: questo ce lo ha insegnato Gesù.

In questa domenica non abbiamo potuto spezzare e mangiare il pane in memoria di Lui. La condivisione di questo pasto ci ricordi quanto è importante riunirci in assemblea e celebrare il memoriale di ciò che Gesù ha fatto per noi.